

Ed eccomi, dopo tanto leggerne la fama, sono finalmente al bordo del piccolo lago che trasmette una calamitante attrazione.

I grossi sassi levigati dall'acqua dal colore chiaro marmoreo, formano diversi punti d'appoggio, sprofondando poi, nell'acqua trasparente.



Siamo al 22 dicembre 2007 e non manca certo il freddo pungente nonostante la bella giornata di sole. Il laghetto si presenta con i suoi colori affascinanti dalle sfumature verde smeraldo.

Il trasporto dell'attrezzatura fino alla sponda del laghetto è sfiancante, mentre rifiato penso alla drammaticità del ritorno.

Oggi ad immergersi con me ci sono: Poppi, Gherardo e Giorgio partiti da Torino, Alberto Cavedon, Roberto Bordin ed altri amici che ci aspettano sul posto.

Preparo l'attrezzatura e, indossata la muta stagna, scivolo nell'acqua; ultimi controlli, luci e giù.

Abbiamo programmato l'immersione ad una quota di cinquanta metri, 20 minuti di fondo e 45 di run time; indosso un 10+10 con una miscela 20/30, un sette litri di Ean 50 che lascio a -21, un tre litri di ossigeno ed il bombolino per la stagna.

Il laghetto si presenta con la forma ad imbuto e non supera i venti metri di profondità con un'ampiezza di circa cinque per cinque sul fondo.

L'ingresso della grotta si trova sotto la parete della montagna, quella che in superficie cade a strapiombo nell'acqua. Il foro d'entrata della galleria ha un'apertura di circa due metri d'altezza e dieci di larghezza.

Superato l'ingresso nella montagna, che contrasta nell'oscurità con la luce che irradia il laghetto, inizia la galleria che declina leggermente verso il basso.



E' decisamente ampia, circa tre metri d'altezza ed è larga una decina. Dopo una decina di metri di penetrazione mi trovo improvvisamente inghiottito da un buio coprente, privo d'ogni riflesso di luce.

I fasci luminosi delle torce poste sul caschetto sembrano lame che tagliano l'oscurità e aggredendo le parti rocciose ci aprono la strada.

Verso i trenta metri di profondità mi volto verso l'ingresso: il piccolo foro opaco è ormai lontano.

Il suolo del condotto è formato da grossi sassi perfettamente sferici e levigati.

Il percorso è interamente sagolato, e si procede controllando la strumentazione più volte; le condizioni di visibilità purtroppo non sono delle più favorevoli.

Verso i meno quaranta l'ambiente si trasforma, il pavimento continua a scendere e il soffitto si alza considerevolmente, mentre la larghezza del condotto si riduce; l'acqua non è più cristallina, forse perché prima di noi è passato un altro gruppo oppure possono essere i residui delle brutte condizioni atmosferiche dei giorni scorsi.



Gli esperti amici del posto ci segnalano che è meglio non proseguire fino alla quota stabilita perciò si fa una variante: Alberto s'infila di piedi in un buco verticale ed io lo seguo, non potrei fare altrimenti con una guida d'eccezione così, mi giro e vedo il resto del gruppo seguirci con Poppi in testa, la visione "d'insieme" è spettacolare e per un attimo la fantasia mi porta a pensare a degli "astrosub" di qualche film di fantascienza.

Procediamo (il soffitto è già così alto da non essere più visibile)

e davanti a noi si apre nella totale oscurità un ampio salone; Alberto m'indica che sotto di noi ci sono -70 ma i nostri illuminatori, per quanto potenti, fendono il buio solo per pochi metri e quindi riescono a mostrarci soltanto il bordo del burrone che sta sotto di noi.

Per il resto siamo circondati dal buio più totale.

Chissà perché queste rocce, così nude e levigate dalla corrente, riescono a darmi tanta emozione, in fin dei conti non è altro che un buco pieno d'acqua.

La sagola guida è il punto di riferimento che mi conduce all'uscita, sono trascorsi venti minuti dall'entrata in acqua; la prima tappa di deco è a -21, esattamente all'ingresso della grotta. Questa immersione, che spero di ripetere presto, è stata il mio regalo di Natale. Ci aspetta un lungo viaggio di ritorno direzione Torino, ma prima ci sembra giusto gratificare il palato con le specialità locali che gli amici, senza dover troppo insistere, ci invitano a provare. Un arrivederci a questo laghetto incantato e grazie a tutto il simpatico gruppo.

Miscele usate: trimix F02 20% He 30%, Deco Ean 50, Ossigeno
Run time 45 minuti.

Mario Spagnoletti

Per saperne di più: Gruppo Grotte Giara Modon - <http://www.gggmodon.it>